ALLARME CGIL

Ora la Cassa integrazione "esplode"

Quella straordinaria è cresciuta addirittura del 2.817 per cento nel primo semestre dell'anno

FORLÌ. Numeri tanto grandi da non sembrare veri. La Cgil ha diffuso ieri i dati sulle ore concesse di cassa integrazione e il quadro sembra, purtroppo, da "guinness del disastro". La cassa integrazione straordinaria è cresciuta, nel primo semestre del 2010 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 2.817 per cento. La cassa integrazione in deroga di 7.614 punti percentuali e, quella ordinaria, di "appena" il 5,44 per cento.

In totale la provincia, con l'aumento generale di questi provvedimenti (+244%) si issa al quarto posto in Emilia-Romagna per indice di gravità. Davanti ci sono Modena (487,9 percento), Reggio Emilia (276) e Piacenza (267). «La situazione è grave - dice il segretario territoriale della Camera del lavoro, **Enzo Santolini** - e i due settori che più risentono della situazione sono il metalmeccanico e l'edilizia. Quest'ultimo, infatti, ha visto scendere il monte salari del 15%». Se si stringe lo zoom sulla metalmeccanica la drammaticità in cui versa il comparto è certificata dall'elenco delle fabbriche forlivesi in crisi dal 2008 ad oggi. "Alfa Automazioni" ha chiuso il 31 dicembre del 2008 e occupava cinquanta lavoratori. Nell'oleodinamica operava la "Iko Hydraulics", saracinesche abbassate nel dicembre scorso (dieci dipendenti). "Linari Enzo" è fallita il 18 giugno di quest'anno e dei cinquanta occupati ben 37 sono in cassa integrazione straordinaria. "Meccanica Forlivese", in liquidazione da aprile, dava lavoro a 15 persone. "Meccanica Futura" ha chiuso il 31 dicembre 2009 (15 lavoratori). "Micromeccanica" ha terminato la produzione in febbraio (30 dipendenti), mentre "Osteotechnics Hit Medica" dal primo gennaio si è trasferita a San Marino (35 dipendenti). "Pazzi", settore lamiere, con i suoi 50 lavoratori è in concordato preventivo dal 25 novembre scorso e "Sigma 4" (25 lavoratori) da oltre un anno ha completato il trasferimento a Russi.

I fallimenti di luglio per "Imec Meccanica" e Imec Tubes" hanno coinvolto cinquanta operai. "Euroimpianti Camprini" ha chiuso in agosto (10 dipendenti). Per "H.S. Penta" dopo il trasferimento da Bertinoro a Faenza dei 70 lavoratori, oltre 40 di questi sono in cassa integrazione a zero ore. "Emitech Corporation", infine, vede i dipendenti senza paga da oltre sei mesi.

L'APPELLO

«E' il momento in cui tutti devono agire»

«Che non si dica - afferma **Michele Bulgarelli** della Fiom Cgil - che il nostro è il sindacato che non firma i contratti. Solo quest'anno abbiamo siglato 120 accordi di cassa integrazione ordinaria, uno di trasferimento, due contratti di solidarietà, 23 accordi di cassa integrazione straordinaria e 5 accordi aziendali di contrattazione integrativa». Per la Fiom è arrivato il momento che tutti facciano la loro parte. «Banche, fondazioni e imprese devono intervenire se vogliamo evitare il declino economico e sociale del territorio. Gli accordi devono prevedere l'esigibilità del diritto da parte del singolo lavoratore». Nel primo semestre 2010, 2.453 i licenziamenti contro i 1.572 del 2009.

SOS ECONOMIA

IL SINDACATO CHIEDE CHE BANCHE E IMPRESE FACCIANO DI PIU'

«LA PRECARIETÀ NEL LAVORO STA DILAGANDO OVUNQUE»

L'industria si rimpicciolisce «Perso il 15% dei posti»

La Cgil: «Crisi e fallimenti, ora si rischia il declino»

A CASA Circa 800 metalmeccanici sono in cassa integrazione

ULTIMO APPELLO

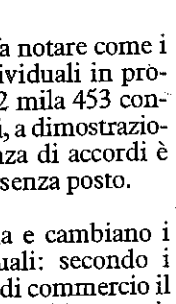
E per Sapro il Tribunale concede altri 15 giorni

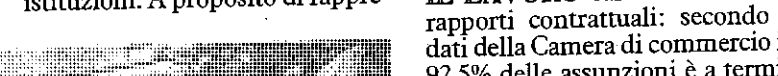
ALTRI 15 GIORNI per salvare Sapro. Il rinvio è stato accordato ieri dal giudice fallimentare, che tornerà in udienza l'8 o il 9 di ottobre per valutare se il piano di ristrutturazione che nel frattempo dovrebbe venire approntato, sarà ritenuto accettabile. La prossima data cruciale è martedì prossimo, quando il Cda di Sapro si riunirà con all'ordine del giorno la liquidazione volontaria. «Il fallimento provocherebbe un danno enorme per il territorio — sostiene Marco Di Maio, segretario del Pd —. Oltre un milione e 700 mila mq di terreni perderebbero di valore, frenando lo sviluppo economico della città. Una ventina di imprese hanno acquisito terreni per un valore di 9 milioni che potrebbero essere oggetto di revocatoria».

METALMECCANICO A PEZZI

Dipendenti

Alfa Automazioni	50
Iko Hydraulics	10
Enzo Linari	50
Meccanica Forlivese	15
Meccanica Futura	15
Micromeccanica	30
Imec Meccanica	15
Euroimpianti Camprini	10
Emitech Corporation	35-50
Pazzi	50
Osteotechnics e Hit Medica	35
Sigma4	25
H.S. Penta	70





Fonte: Fiom-Cgil di Forlì

	Situazione
Alfa Automazioni	*Chiusa dicembre 2008*
Iko Hydraulics	*Chiusa dicembre 2009*
Enzo Linari	*Fallita giugno 2010*
Meccanica Forlivese	*In liquidazione da aprile 2010*
Meccanica Futura	*Chiusa dicembre 2009*
Micromeccanica	*Chiusa febbraio 2010*
Imec Meccanica	*Fallita luglio 2010*
Euroimpianti Camprini	*Chiusa agosto 2010*
Emitech Corporation	*Dimissioni di tutti i lavoratori*
Pazzi	*Concordato preventivo da novembre 2009*
Osteotechnics e Hit Medica	*Trasferite a San Marino dal 2010*
Sigma4	*Trasferita a Lugo da luglio 2009*
H.S. Penta	*Trasferita a Faenza da luglio 2010*

CAPANNONI chiusi e fabbriche vuote non sono più una rarità nel panorama delle aree industriali. Due anni di crisi hanno lasciato sul terreno molti caduti, come testimoniano alcuni dati: la cassa integrazione nel complesso è cresciuta del 244% nei primi 6 mesi del 2010 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con quella straordinaria aumentata di 28 volte (purtroppo record in regione). La recessione non risparmia l'edilizia (dove il monte salari è sceso del 15% l'ultimo anno) e la nautica, ma è il metalmeccanico — da sempre fiore all'occhiello nel Forlivese — che ha fatto registrare i maggiori contraccolpi. A oggi ci sono 22 aziende in cassa integrazione straordinaria (in alcuni casi la scadenza è imminente), 773 i lavoratori interessati, la perdita di posti è stimata attorno al 15-20% dell'epoca precedente la batosta innescata nel settembre 2008.

«C'È IL RISCHIO di un declino industriale del territorio — dice Enzo Santolini, segretario della Cgil —. Temo che le industrie si assestino a un livello di occupazione molto più basso di quello precedente la crisi, anche quando partirà la ripresa. Se a ciò si aggiunge il taglio imposto dal governo agli enti locali, oltre 7 milioni solo per il Comune di Forlì, avremo conseguenze sociali molto forti. Non possono essere lasciati soli gli enti locali a fronteggiare questa situazione, occorre il concorso delle fondazioni bancarie e del sistema delle imprese».

CHE FINE hanno fatto i numerosi accordi e protocolli siglati con istituti di credito e associazioni di categoria per tutelare i lavoratori rimasti senza salari o con stipendi decurtati? L'impressione generale è che siano rimasti alle buone intenzioni. Ecco perché la Cgil sostiene che d'ora in avanti proporrà intese 'esigibili' dal singolo operaio. In sostanza: il lavoratore potrà pretendere che la controparte rispetti i patti firmati davanti alle istituzioni. A proposito di rappresentanza: la Cgil fa notare come i licenziamenti individuali in provincia siano stati 2 mila 453 contro i 1572 collettivi, a dimostrazione che in mancanza di accordi è più facile trovarsi senza posto.

IL LAVORO cala e cambiano i rapporti contrattuali: secondo i dati della Camera di commercio il 92,5% delle assunzioni è a termine. «La precarietà è diventata la forma standard, in barba a norme e impegni sottoscritti. E' in corso un grosso problema di qualità del lavoro», incalza il leader sindacale.

L'obiettivo sul settore metalmeccanico mette in rilievo risultati sconfortanti. Le piccole imprese hanno subito l'impatto più negativo, le maggiori reggono anche se colossi come Electrolux e Bonfiglioli ricorrono agli ammortizzatori sociali. «Siamo alle terza fase della crisi, che colpisce in modo non uniforme e mette in ginocchio soprattutto artigiani e conto-terzisti — sostiene Michele Bulgarelli, segretario Fiom-Cgil —. Ci sono stati alcuni fallimenti e altre situazioni pre-fallimentari. La Fiom ha firmato nel 2010 circa 150 accordi di cassa integrazione, non è affatto vero che siamo quelli che respingono per partito preso ogni intesa».

Fabio Gavelli